

Accordo firmato con la Asst per una cifra complessiva di poco inferiore ai 200mila euro

Ex ospedale: il Comune incassa la Tari, ma rinuncia a quasi due milioni di Imu

VIMERCATE (tlo) Il Comune incassa poco meno di 200mila euro di Tari arretrata per gli stabili dell'ex ospedale, ma contestualmente rinuncia a quasi 2 milioni di Imu.

Questo è quanto prevede l'accordo sottoscritto prima di Natale tra Palazzo Trotti e la direzione generale dell'Asst di Vimercate. Una vicenda annosa, rimasta a lungo sotto traccia e portata alla ribalta dal nostro Giornale nell'ottobre dello scorso anno. Dopo mesi di botta e risposta, con tanto di ricorsi, la partita è stata di fatto vinta poche settimane fa dall'Azienda sociosanitaria, che dei vecchi stabili di via Ospedale e di via Cereda, in disuso dalla fine del 2010, è la proprietaria e che con l'accordo di fatto risparmia centinaia di migliaia di euro. Soldi che non entreranno nelle casse di Palazzo Trotti.

Il tutto facendo leva sulla normativa che riguarda gli edifici pubblici non più utilizzati ma non del tutto dismessi. Fattispecie che prevede l'imposizione della sola Tassa rifiuti e non della ben più onerosa Imu. Categoria nella quale la Asst è riuscita a far rientrare anche il vecchio ospedale, costringendo così il Comune a fare marcia indietro.

Un contenzioso incominciato il 19 ottobre del 2018, data della notifica alla Asst dell'avviso di accertamento emesso dal Comune per l'imposta Imu del 2013 non pagata per gli immobili del vecchio ospedale. Un conto da 230mila euro, più altri 100mila euro tra more e sanzioni per il ritardato pagamento. Il 6 dicembre 2018 la Asst aveva presentato ricorso per l'annullamento dell'avviso ritenendo che l'Imu non fosse applicabile in quanto gli immobili in questione erano e sono esenti come previsto dall'articolo 9 del Decreto legislativo 23 del 2011 che così recita: «Sono esenti dall'imposta municipale propria gli immobili posseduti dagli enti del servizio sanitario nazionale destinati esclusivamente

Esteso anche agli anni dal 2014 al 2018 l'accordo per il 2013.

Accolta la tesi dell'Azienda socio sanitaria secondo la quale l'ex nosocomio, seppur in completo disuso, svolgerebbe ancora non meglio precisate «funzioni istituzionali» e che quindi, secondo la normativa, sarebbe soggetto alla molto meno onerosa Tassa rifiuti

ai compiti istituzionali». La Commissione Tributaria provinciale di Milano nel marzo 2019 aveva accolto l'istanza

di sospensione avanzata dalla Asst riservandosi la decisione nel merito. E pochi mesi dopo il Comune aveva fatto marcia indietro sconfessando se stesso, riconoscendo di fatto il proprio errore e prendendo atto de «l'uso del vecchio ospedale per attività istituzionale»; desistendo di conseguenza dall'applicazione dell'imposta Imu e ripiegando sulla Tari.

Ora quell'accordo valido per il 2013 è stato esteso, ed è questa la novità, anche per gli anni successivi, come si evince nel Verbale di contraddittorio sottoscritto qualche settimana fa dalle parti e pubblicato sull'Albo pretorio dell'Azienda ospedaliera poco prima di Natale.

«Dall'esame della posizione contributiva relativa all'Asst di Vimercate è emerso che, fin dal 2014, il cosiddetto "Vecchio ospedale" - si legge nel documento - non fosse e non sia integralmente e completamente dismesso, sebbene ci siano porzioni di locali in stato di degrado e di vetustà e come tali non utilizzabili». Non vengono però in nessun modo esplicitate le

funzioni che verrebbero ancora esercitate nel vecchio ospedale e che giustificherebbero la non applicazione dell'Imu.

Non è tutto: perché dallo stesso verbale di contraddittorio si evince che solo una parte dei vecchi stabili ricadrebbero nella categoria degli edifici che «producono» rifiuti: «La superficie utilizzabile (per il calcolo Tari, ndr) viene quantificata in complessivi 29.374 metri quadrati».

Sulla base di questa metratura è stato quindi calcolato quanto dovuto da Asst al Comune: 45.477 euro per il 2014, 50.126 per il 2015, 45.648 per il 2016, 24.373 per il 2017, 29.154 per il 2018. Per un totale di 194.778 euro. A fronte di un'Imu che per il primo e unico anno preso in esame, il 2013, era stata calcolata (more comprese) in 330mila euro euro e che se moltiplicata per 6 anni (fino al 2018) avrebbe prodotto una cifra vicina ai due milioni di euro. Con un saldo negativo per il Comune di più di un milione e mezzo di euro.

Lorenzo Teruzzi



Uno scorcio del monoblocco del vecchio ospedale

Intanto il 2011 e 2012 sono andati persi

Le prime due annualità dopo la chiusura sono andate perse. Il sindaco smentisce alcun legame tra la vicenda tasse e quella del Piano integrato



VIMERCATE (tlo) Per il 2011 e 2012 né Imu né Tari. Una perdita secca per le casse del Comune. Una questione, quella dei primi due anni successivi alla chiusura del vecchio nosocomio, che riapre la polemica tra nuova e precedente Amministrazione comunale.

«Non si tratta di opinioni politiche ma della fotografia della realtà - ha commentato il sindaco **Francesco Sartini** (foto) spiegando perché quelle due annualità sono andate perse - Quando, dopo il nostro insediamento, abbiamo preso coscienza della situazione ormai i primi due anni erano prescritti. Purtroppo la precedente amministrazione non si era mossa. E non lo aveva fatto nemmeno per gli anni a venire. Non era stata assunto alcuna posizione in me-

rito. Solo grazie a noi è stata fatta chiarezza».

Sartini respinge anche l'accusa che l'aver «ripiegato» sulla Tari possa aver creato un danno economico per il Comune: «Dopo aver emesso la prima cartella esattoriale per l'Imu, abbiamo ricevuto dalla Asst documentazione integrativa che chiariva lo stato di fatto del vecchio ospedale. Ci siamo perciò adeguati, rinunciando alla richiesta dell'Imu. L'introito economico è sicuramente inferiore, ma non si può parlare di danno; innanzitutto perché ci si è attenuti alla normativa, in secondo luogo perché comunque si tratta di soldi pubblici, che non entrano nelle casse del Comune, ma restano in quelle della Regione».

Infine Sartini smentisce categoricamente che l'applicazione della meno onerosa Tari, invece che dell'Imu, sia in qualche modo collegata alla vicenda del Piano integrato per la riqualificazione delle aree del vecchio ospedale. Ossia che Regione Lombardia possa aver chiesto una sorta di «sconto» per non intralciare l'iter di avvio del Piano, fermo al palo da dieci anni. «E' una lettura che non ha alcun senso - ha concluso il sindaco - Le due vicende corrono su binari paralleli e sono soggette alle norme e non certo alle interpretazioni politiche o alle convenienze. Anche volendo, e non è questo il caso, non ci sarebbe alcun margine per mettere in relazione le due vicende».